Besson alla testa della Volksbuhne

BERLINO — Il regista Benno Besson è stato chiamato a dirigere (in sostituzione di Karl Holan, passato ad altri incarichi) la Volksbuhne, uno dei tre grandi teatri di prosa attivi nella capitale della Repubblica democratica tedesca. Nato in Svizzera, allievo di Brecht, a fianco o su ispirazione del quale lavorò al Berliner Ensemble e al Deutsches Theater, Besson ha dato un forte impulso allo sviluppo dell'arte drammatica nella RDT, ma ha creato spettacoli importanti anche in altri paesi, come la Francia e l'Italia (qui, al Teatro di Roma, allestì lo scorso anno la brechtiana « Anima buona di Seciuan »). NELLA FOTO: Besson a Berlino durante le prove della commedia di Peter Hacks « Margherita ad Aix »

CON LA

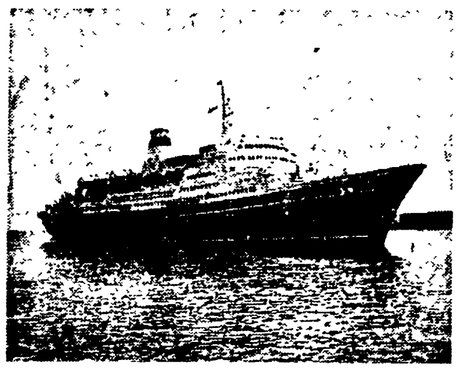
A.R.C.I. - U.I.S.P.

crociera nel Mediterraneo

CON LA

M/n Ivan Franko

dal 17 al 23 settembre



ITINERARIO

Livorno Palermo Tunisi Barcellona Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 99.000

RIDUZIONI

a) Ragazzi inferiori a 12 anni 50% (nelle cabine ove sono previsti letti o divani supplementari);
b) famiglie (genitori e figli) minimo 3 persone paganti quota intera 5 %;
c) sposi 25 % (se l'adesione alla crociere avviene entro 15 giorni dalla data di matrimonio).

PIANO FAMIGLIA

Per famiglie (genitori e figli) composte di 4 o 5 persone occupanti la stessa cabina sono previste le seguenti riduzioni:
— capo famiglia quota intera;
— moglie 25 %;
— figli di età superiore ai 12 anni 25 %;
— figli di età inferiore ai 12 anni 50 %.
Le riduzioni non sono cumulabili.

Per informazioni e prenotazioni:

UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefoni 64.23.557 / 64.38.140

Secondo le indicazioni del PCUS

L'URSS prepara nuove leve di sceneggiatori

Come funziona lo Studio centrale istituito presso il Comitato statale del cinema - I metodi di ricerca e di selezione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

A Mosca, da circa un anno e mezzo, è stato istituito, presso il Comitato Statale del Cinema (Goskino), lo Studio centrale delle sceneggiature che ha come obiettivo quello di preparare giovani sceneggiatori attraverso corsi di studio, dibattiti di gruppo e discussioni sui singoli temi della cinematografia contemporanea.

Organizzato su indicazione del CC del PCUS — intervenuto due anni fa con una apposita deliberazione per sollecitare una migliore produzione cinematografica — lo Studio, che è attualmente diretto da Vassili Soloviov, ha dato vita ad una serie di sperimentazioni che ci sembrano particolarmente interessanti.

I dirigenti, a quanto ci risulta, hanno infatti deciso di cominciare una attività di tipo nuovo partendo dalla considerazione che un normale sceneggiatore — diciamo un giovane alle prime armi — dopo aver presentato i suoi primi lavori ad un qualsiasi studio cinematografico e dopo aver constatato l'insuccesso decide, nel novanta per cento dei casi, di cambiare mestiere entrando così, come redattore o impiegato, in una redazione qualsiasi, rimandando a tempi migliori la continuazione del lavoro originario. In questo modo — si sono detti i responsabili della cinematografia sovietica — vanno sprecate numerose energie che, invece, potrebbero contribuire ad elevare la qualità dei film che, tutto sommato, nel bene e nel male, « devono » essere prodotti ogni anno.

L'idea di una scuola per sceneggiatori ha così preso forma nel senso che lo Studio ha proposto a trenta giovani laureati presso l'Istituto pansovietico del cinema di inviare una serie di sceneggiature o di poposte da prendere in esame per eventuali film.

Scattato così il meccanismo dell'*ordinazione* lo Studio ha avuto la possibilità di compiere una prima scelta e di « promuovere » dodici giovani che sono stati iscritti ai « corsi speciali di sceneggiatura » istituiti presso lo Studio, che provvede a sua volta alla concessione dell'alloggio e di tutta una serie di facilitazioni. Una volta avviato il meccanismo, i giovani cominciano a prendere contatto con registi e sceneggiatori che hanno già da tempo dimostrato di possedere grandi capacità o che si sono già distinti con opere di valore a livello internazionale.

L'esperimento che, ripetiamo, ci sembra di grande interesse, è per ora in fase di sviluppo ed è quindi prematuro dare un giudizio definitivo. Della stessa opinione sono i dirigenti del Goskino che hanno però come obiettivo quello di estendere il numero dei « borsisti » e di bandire, annualmente, due concorsi a livello pansovietico per le migliori sceneggiature.

Ma a parte questa attività sperimentale, lo Studio è impegnato in un vasto lavoro di revisione e di ordinazione di opere da presentare poi a registi e a studi cinematografici. Il bilancio, in questo senso, è già positivo. Basti pensare che in un anno e mezzo sono state discusse oltre duecento proposte per film e di queste ne sono state accettate solo trenta. Ciò, comunque, non vuol dire che tutte si trasformeranno in sceneggiature perché vi sarà una cernita successiva.

Nella scelta delle opere, naturalmente, lo Studio tiene conto degli indirizzi generali del paese, della situazione culturale, dei problemi e dei dibattiti. Vi è, cioè, una stretto legame con la realtà.

« Compito nostro — dice Soloviov, direttore dello Studio — è anche quello di richiamare l'attenzione degli sceneggiatori su tutta una serie di problemi che spesso sfuggono all'attenzione del mondo del cinema. Per esempio, a nostro parere, è poco seguito il tema della rivoluzione tecnico-scientifica nel senso che pochi sono stati quei film che hanno affrontato i problemi del progresso e del rapporto concreto che deve esistere tra teoria, scoperte e pratica ».

Esempi positivi, comunque, non mancano. Secondo Soloviov si delineano all'orizzonte alcuni lavori interessanti come la sceneggiatura, presentata dal giovane Cernijk, dedicata ad una storia che tende ad illustrare i vari atteggiamenti dell'uomo di fronte al progresso. Altro tema che secondo i dirigenti viene spesso dimenticato è quello che si riferisce alle vita delle « nuove » città dove sono in corso profondi e significativi mutamenti. « E' proprio in questi centri — dice Soloviov che giungono operai, tecnici e contadini i quali, provenendo dalle parti più lontane del paese, trasferiscono nella città tradizioni, idee e mentalità più diverse ».

Oltre ai copioni che sono praticamente già in via di realizzazione ve ne sono, infine, molti altri in fase di elaborazione. I dirigenti dello Studio ne segnalano alcuni che potrebbero affrontare la prova della macchina da presa in un breve giro di tempo. C'è tra questi, ad esempio, la storia di un gruppo di funzionari del Ministero del Commercio Estero dell'URSS che sono impegnati a difendere gli interessi del paese tenendo conto delle complesse situazioni politiche e diplomatiche; c'è la storia della vita del poeta comunista Manuscian e c'è, infine, la rievocazione della difesa di Mosca dall'invasore nazista. Staremo a vedere quali di queste opere giungeranno al traguardo finale.

Carlo Benedetti

Numerosi i cineamatori al Festival panrusso

MOSCA, 12

E' terminato il VII Festival panrusso dei film di cineamatori dedicati al retaggio storico culturale della Repubblica Russa. I migliori film di questo concorso diventato già tradizionale testimoniano della notevole crescita della maestria degli amatori e uniscono alla profondità dei concetti un'ottima esecuzione tecnica e buone trovate artistiche.

A Riazan è stata mostrata una quantità record di film: centoventiquattro.

A Stresa in rassegna i vincitori di concorsi musicali

STRESA (Novara), 12

Anche quest'anno si svolgerà, parallelamente al Festival internazionale di Stresa, la rassegna dei vincitori di recenti concorsi musicali.

Aprirà la rassegna giovanile, lunedì 26 agosto, il pianista milanese Vincenzo Balzani. Appena ventiduenne, Balzani, che si presenterà con un programma comprendente Scarlatti, Beethoven, Ravel e molto Chopin, è titolare di una notevole raccolta di « primi premi ». Seguirà, venerdì 30 agosto (con un programma dedicato a Brahms, Mozart, Chopin, Beethoven), il pianista Richard Goode, nato nel 1943 a New York. Vincitore in patria, nel 1971, del premio della Fondazione Ford, Richard Goode ha conseguito nel 1972 il secondo premio al concorso internazionale « Busoni » di Bolzano e nel 1973, a Montreux-Vevey, ha vinto il premio « Clara Haskil ».

Domenica 1. settembre sarà la volta di un violinista: Thomas Goldschmidt, nato a Friburgo nel 1944, che tra i suoi maestri annovera anche Nathan Milstein. Titolare del premio « Mendelssohn », Berlino ovest, 1968, e premiato anche a Genova, nel 1970, al concorso « Paganini », Thomas Goldschmidt ha tenuto fra l'altro concerti con orchestra sotto la direzione di Eugen Jochum e recentemente ha svolto un recital alla società del Quartetto di Milano.

Al quarto posto nell'ordine della rassegna è il pianista ventitreenne parigino Pascal Rogé, che venerdì 6 settembre si presenterà con un programma articolato sui nomi di Brahms, Dutilleux, Fauré e Liszt. Nonostante la giovanissima età, il Rogé, che nel 1971 ha conseguito il primo premio al concorso « Marguerite Long-Jacques Thibaud » (che da vent'anni non era stato più conferito a un concertista francese), vanta già un notevole *curriculum* di esibizioni in vari centri europei si è concluso. L'assessore al Turismo della Regione Campania, Virtuoso, organizzatore della rassegna, aveva tenuto in mattinata una conferenza stampa nel corso della quale ha enumerato i vantaggi che l'iniziativa ha apportato al turismo dopo il trauma del colera dell'anno scorso, che lo aveva ridotto pressoché a zero. La grande pubblicità che personalità così prestigiose come Olivier ed Eduardo, con la loro adesione, hanno fatto alle manifestazioni positanesi, giustifica in pieno, egli ha detto, la spesa che l'assessorato ha dovuto sostenere per dar vita alla iniziativa; la quale conti alla mano, sarebbe costata sui cento milioni.

La cifra, certo, non è enorme, ma il problema non riguarda, a nostro parere, la entità della spesa, bensì l'orientamento sociale e culturale che ha ispirato le varie manifestazioni positanesi. Certo, è facile puntare su Positano o su Capri o su Ischia per lanciare certe iniziative. La fama di cui godono queste località garantisce un sicuro successo di popolarità. Soltanto che esse non hanno bisogno di un rilancio turistico: sono, per così dire, autosufficienti. E se una ripresa c'è stata, dopo la mazzata del colera, non può, a nostro parere, attribuirsi al festival. Il problema di fondo del turismo, in Campania, e in genere, nel Mezzogiorno, è quello di sollevare le sorti dei grandi centri urbani, di recuperare, e in qualche caso salvare dalla definitiva rovina, le strutture artistiche e culturali che l'incuria e il disinteresse degli enti statali e locali stanno mandando alla malora.

Si pensi, ad esempio, alle condizioni in cui versano gli scavi di Pompei, di Ercolano e di altri centri archeologici della regione, abbandonati e minacciati da una seconda e definitiva distruzione per mancanza di sorveglianza e di manutenzione. Si pensi allo stato d'abbandono in cui versano antichi monumenti e lo stesso centro storico di Napoli. Napoli — ha detto Virtuoso — non è una città balneare. E' vero, ma perché? Se il mare non fosse inquinato, se esistesse un sistema fognario adeguato alla città, se ci fossero dei depuratori, quel mare non rappresenterebbe più un pericolo pubblico, ma sarebbe un elemento di richiamo per il turismo interno ed esterno.

Gli sforzi degli enti regionali e provinciali devono a nostro parere concentrarsi sul sull'obiettivo massimo che è quello, appunto, di dare lustro ad una città che ha costituito nel passato uno dei richiami più fascinosi per i viaggiatori di tutto il mondo.

C'è poi la questione di promuovere, nell'interno della regione, fin nei piccoli centri della Campania, una attività artistica e culturale che possa avvicinare quelle popolazioni a prodotti di cultura che non siano soltanto quelli imposti dalle centrali del potere attraverso gli strumenti di informazione di massa che esso controlla. In questo senso, in seguito ad un convegno che, due anni fa, si svolse a Villa Pignatelli e al quale parteciparono, insieme con personalità della cultura e dell'arte, molti esponenti di organismi democratici della regione e molti giovani operatori di cultura, qualcosa si è fatto. Sono state create le premesse di un circuito alternativo di teatro, che l'anno scorso dette ottimi risultati. Noi abbiamo sempre insistito perché siano impegnati in questa azione promozionale formazioni teatrali giovanili e sperimentali, che possano stimolare presso un pubblico avvelenato dal canzonettismo radiotelevisivo la curiosità verso problemi più concreti dell'espressione artistica.

In parte questo programma è stato realizzato e anche a Positano, nel corso di questo festival, le cose che hanno più interessato il pubblico sono state proposte dai gruppi sperimentali, come quelli di Nanni, del Santella, della Compagnia di canto popolare, di Marco Gagliardo, che ha messo in scena *La dodicesima notte*.

L'esperienza di Positano ha avuto il suo limite nel rivolgersi ad una élite e, ancor peggio, a un pubblico distratto. Noi non ci scandalizziamo per il fatto che siano stati spesi cento milioni; vorremmo che fosse possibile spendere anche di più, ma con l'obiettivo di allargare la base dell'interesse popolare per l'arte e per la cultura, e nell'intento di portare negli angoli più lontani della regione Campania il messaggio della poesia.

Paolo Ricci

Bilancio di un festival d'élite

Da Positano una vecchia concezione della cultura

L'interesse suscitato dagli spettacoli dei gruppi giovanili e sperimentali dimostra però le possibilità di un'azione promozionale in direzione di un nuovo pubblico a Napoli e nella Campania

Dal nostro inviato

POSITANO, 12

Ieri sera all'arena del Fornillo si è svolta la annunciata cerimonia di chiusura del Festival « Positano '74 » con la consegna, da parte di Eduardo De Filippo, del « Pulcinella d'oro » a Laurence Olivier e a sua moglie, l'attrice Joan Plowright, interprete della parte di Rosa Priore nella versione inglese di *Sabato domenica e lunedì*, che per tanti mesi ha tenuto cartello nel maggior teatro londinese.

Gli altri attori, pur molto bravi, che hanno fatto corona a Eduardo e agli ospiti illustri d'oltre Manica si sono accontentati di fare da comparse e ci sono apparsi piuttosto intimiditi di fronte alle due grosse personalità, che dominavano la situazione con la semplicità e la sicurezza che caratterizzano la loro « presenza » scenica.

Iniziatosi il 27 luglio, con Carla Fracci in uno spettacolo di balletto, il Festival positanese ha accolto un programma di concerti musicali (solisti come Gazzelloni, Canino, Gangi, Anedda), di proiezioni cinematografiche (quattro film sceglipiani, diretti o interpretati da Laurence Olivier) e alcuni spettacoli di prosa, tra i quali la ripresa di *Lazzaro*, la mediocre commedia pirandelliana interpretata dalla Brignone, Nando Gazzolo e Nora Ricci, regista Mario Ferrero, la novità di Nanni tratta dal racconto di Hoffmann *La principessa Brambilla*, *La dodicesima notte* di Shakespeare con la regia di Gagliardo. *Mmmescafrangescaa*, la brillante e raffinata farsa di Petito interpretata dai Santella, *Storia della Madama Butterfly di Puccini* di Ruggero Rimini e infine un concerto della Compagnia di canto popolare abbinato alla cerimonia di chiusura.

Il festival positanese così

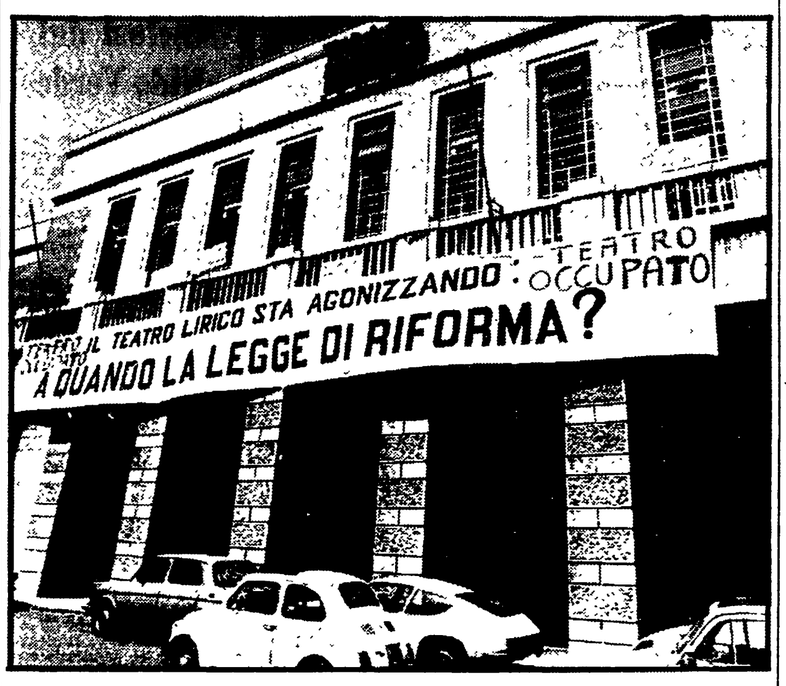
La morte di Bill Chase fautore del connubio tra jazz e pop

Bill Chase, noto trombettista statunitense, già *partner* di alcuni giganti del « jazz orchestrale » come Stan Kenton e Woody Herman, è perito, insieme con altre cinque persone in una sciagura aerea avvenuta venerdì notte nei pressi dell'aeroporto di Jackson, nel Minnesota. Sul bimotore nel quale viaggiava Bill Chase hanno perso la vita anche il chitarrista John Emma e il batterista Walter Clarke, accompagnatori del trombettista nella formazione di cui era *leader*.

L'estroso jazzista statunitense, infatti, stava attraversando una felice esperienza creativa con il suo gruppo Chase, costituito tre anni or sono nell'intento di avvicinarsi a nuove forme musicali, come il *rock* e il *rhythm and blues*.

L'imponente complesso allestito da Bill Chase — un organico polistrumentale impressionante sorretto dallo slancio e dalla potenza dei fiati, dotato di una sezione ritmica estremamente composita, robusta e versatile — è stato certamente uno tra i più validi sostenitori del pur arduo connubio *jazz-pop*, interprete di formule musicali fresche, ricche di stimoli: tentativo coronato da un lusinghiero successo ampiamente dimostrato dalla partecipazione di Chase al celebre Festival di Newport, per due anni consecutivi, nel '72 e nel '73. In questa fastosa celebrazione annuale del jazz ortodosso, infatti, Bill Chase e il suo complesso furono gli unici elementi « estranei », accettati senza riserva dai tradizionali, severi selezionatori della manifestazione statunitense.

Stamane assemblea nell'Opera occupata



Continua da sabato l'occupazione del Teatro dell'Opera. Gli artisti e le maestranze del massimo ente lirico romano sono stati costretti a questa forma di lotta perché essi devono ancora percepire gli stipendi del mese di luglio e ciò non soltanto per la restrizione dei crediti imposta alle banche dal ministero del Tesoro, ma anche e soprattutto per l'inefficienza degli organi dirigenti del Teatro — da tempo scaduti — e per la generale situazione di crisi in cui versano tutti gli enti lirici e sinfonici italiani. Per questo i lavoratori non limitano la loro azione alla richiesta di una normalizzazione della situazione salariale, ma rivendicano dal governo e dal Consiglio comunale di Roma una serie di iniziative concrete ed immediate che si inseriscano nella lotta di fondo per la riforma delle attività musicali in Italia.

Questa mattina alle 10 i lavoratori e le tre organizzazioni sindacali terranno nel Teatro occupato, per fare il punto sulla situazione, un'assemblea pubblica alla quale hanno invitato gli esponenti dei gruppi parlamentari dei partiti democratici e rappresentanti del ministero dello Spettacolo.

L'agitazione degli artisti e delle maestranze del Teatro dell'Opera ha portato, com'è noto, alla sospensione degli spettacoli lirici estivi alle Terme di Caracalla.

NELLA FOTO: *i cartelli e gli striscioni preparati dai lavoratori e affissi sulla facciata del Teatro dell'Opera.*

in breve

Nuovo no inglese a George Raft

LONDRA, 12.

La Gran Bretagna ha nuovamente rifiutato l'ingresso sul suo territorio all'attore George Raft, il quale aveva chiesto il permesso di compiere una visita di due settimane. Ma il ministro dell'Interno, Roy Jenkins, ha detto di no, usando la formula burocratica classica in questi casi: « La sua presenza non sarebbe conveniente al bene pubblico ».

Raft era stato espulso nel 1967 da Londra, dove lavorava alle pubbliche relazioni in una casa da gioco.

Eddie Constantine fra canzone e cinema

STOCCOLMA, 12.

Eddie Constantine, attualmente in Svezia, ha dichiarato ad un giornale che la canzone è la sua attività principale.

Tuttavia, dopo qualche anno dedicato soltanto alla musica, Constantine si accinge a girare in Belgio un film drammatico, intitolato *Eté a Gibraltar*, ed è in parola per un film svedese.

Caprioli e la pallanuoto

La pallanuoto ha una grande parte in *Vieni, vieni amore mio* che Vittorio Caprioli, in veste di regista, sta girando in questi giorni a Roma.

Il film narra la storia d'amore fra un giocatore di pallanuoto ed una giovane commessa di farmacia. Ne è interprete un'attrice esordiente: Imma Piros, napoletana, diciottenne, scoperta da Vittorio Caprioli nel capoluogo partenopeo.

Buona affluenza all'Arena di Verona

VERONA, 12.

All'Arena di Verona, a circa metà della stagione, i risultati di affluenza e di incassi si possono considerare più che soddisfacenti. Si è registrata la presenza di circa duecentomila spettatori, per un incasso complessivo che si aggira sul seicento milioni di lire. Se il tempo continuerà ad essere favorevole — finora tutte le recite hanno avuto il loro regolare avolgimento — l'auspicato traguardo primato di quattrocentomila presenze dovrebbe essere conseguito.

le prime

Cinema

Loving

« Amando » — come sostiene il titolo del film — un *designer* di New York tenta di alleviare le proprie frustrazioni artistiche e un radicato malessere esistenziale che lo stanno pian piano conducendo all'alcolismo. Brok Wilson — è questo il nome del protagonista — porta i segni evidenti dell'alienazione della *middle class* americana: il rapporto con sua moglie è in crisi per colpa di un acuto disagio finanziario, che estromette di forza la coppia dai frenetici ritmi consumistici; con le sue due bambine, poi, egli non è mai riuscito a comunicare e si limita ad osservarle, sbalordito, come fossero extraterrestri. Brook fingerà dunque di riscoprire l'*amore*, andando incontro a nuove infelici esperienze, prima con una ragazza che vuole soltanto farsi sposare, e quindi con la stolta e famelica consorte di un suo vecchio amico. Invischiato com'è in una condizione avvilente, mai capace di un vero esame di coscienza.

Come per una sfida rivolta a se stesso, il protagonista di *Loving* esaspera i temi dell'acquiescenza piccolo-borghese in un crescendo ossessivo che non lascia intravedere alcuna possibile svolta. In questo vicolo cieco, purtroppo, rimarranno imprigionate anche le inquietudini descritte con toni malinconici dal regista Irvin Kershner. E il film — presentato nel '70 agli « Incontri cinematografici » di Sorrento, approda soltanto oggi sugli schermi romani in pessimo modo — sopravvive esclusivamente grazie ad un sensibile ritratto d'ambiente, che trova i suoi motivi migliori nell'efficace interpretazione di George Segal, Eva Marie Saint, Sterling Hayden, Keenan Wynn e Roy Scheider.

d. g.

RAI TV

oggi vedremo

UN UOMO PER LA CITTA' (1°, ore 20,40)

Una nomina difficile è il titolo del telefilm statunitense che va in onda stasera per la serie *Un uomo per la città*. L'originale televisivo, diretto da Corey Allen, è interpretato da Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Simon Oakland, Charles McGraw, Julie Parrish, Carmen Zapata, Jean Allison.

Sullo sfondo di un tragico episodio di cronaca — quattro teppisti uccidono, in un'imboscata, un poliziotto — si scatena un sordido duello tra due agenti per la conquista della nomina a capo della polizia. Grottesco « spaccato » americano a lieto fine.

PARLIAMO TANTO DI LORO (2°, ore 21)

I bambini, protagonisti assoluti della rubrica curata da Luciano Rispoli e Maria Antonietta Sambati, continuano a « confessarsi », rivelando l'imprevedibile volto dell'infanzia anni '70. Ancora una volta, il programma propone alcuni quesiti da sottoporre ai giovanissimi, raffrontando le risposte di questi ultimi con le ipotesi e le supposizioni degli adulti riguardo le presumibili reazioni del bambino di fronte a determinati stimoli. Come al solito, i « grandi » sono fuori strada...

CHI SIAMO (1°, ore 21,35)

I nuovi modelli di sviluppo: questo il tema prescelto da Leonardo Valente e Adolfo Lippi per la terza puntata del programma *Chi siamo*. Il dibattito-inchiesta, che si propone di esaminare gli squilibri di crescita del nostro paese lungo l'intero arco del ventesimo secolo, prende in considerazione stasera due alternative al triangolo industriale Milano-Torino-Genova, e cioè il cosiddetto asse adriatico — Porto Marghera, Monfalcone, Ancona, Pescara — e alcuni importanti centri industriali nel Mezzogiorno (l'Alfa Sud a Pomigliano d'Arco e l'Italsider di Taranto).

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
18,15 La TV dei ragazzi « Il piccolo capitan Korda ». Telefilm.
19,30 Telegiornale sport
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Un uomo per la città « Una nomina difficile ». Telefilm.
21,35 Chi siamo « I nuovi modelli di sviluppo ».
22,40 I figli degli antenati « Il grande Wolly ».
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Parliamo tanto di loro
22,00 Fine serata con Franco Cerri

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14,40: Ritratto di signora di H. James; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica Inn; 19,20: Country and Western; 20: Nozze d'oro; 21: La voce e il silenzio di C. Sgorlon; 21,30: Fantasia musicale; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto Gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; **8,25:** La settimana di Weber; **9,30:** Concerto di apertura; **10,30:** Le grandi interpretazioni vocali; **11,15:** Fogli d'album; **11,40:** Capolavori del Settecento; **12,20:** Musicisti italiani d'oggi; **13:** La musica nel tempo; **14,30:** Il ladro e la zitella di G. Monetti, direttore N. Bonavolontà; **15,35:** Il disco in vetrina; **16,25:** Musica e poesia; **17,10:** Concerto di G. Sinimberghi; **17,40:** Jazz oggi; **18,05:** La staffetta; **18,25:** Dicono di lui; **18,30:** Donna '70; **18,45:** Gli italiani e la nautica; **19,15:** Concerto della sera; **20,15:** Musica dalla Polonia; **21:** Giornale del Terzo; **21,30:** Attorno alla nuova musica; **22,10:** Libri ricevuti.